

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

363^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 2012

Presidenza del Vicepresidente Formica

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti*

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Seguito della discussione delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana) (Doc. X)

PRESIDENTE	5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14
MANCUSO (PDL)	6, 14
RINALDI (PD)	7
VINCILLO (PDL)	7
DI MAURO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	8
D'AGOSTINO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	9, 10
DE BENEDICTIS (PD)	11
ARDIZZONE (UDC Unione di Centro)	12
CALANDUCCI (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	13
CRACOLICI (PD)	13
 Congedi	 3

Governo regionale

(Cessazione dalla carica di Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica) 3
(Comunicazione relativa a delega assessore Armao da parte del Presidente della Regione 5

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	5, 6
ARDIZZONE (UDC Unione di Centro)	5
MANCUSO (PDL)	6

La seduta è aperta alle ore 16.31

RINALDI, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli: Gentile, Currenti, Bonomo, Scammacca, Scilla e Nicola Leanza per oggi; Marinese dal 9 al 30 luglio per motivi di salute.

L'Assemblea ne prende atto.

Cessazione dalla carica di Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica

PRESIDENTE. Invito il deputato Segretario a dare lettura del decreto presidenziale n. 314/Area 1^a S.G. del 5 luglio 2012, trasmesso con nota prot. n. 31032 del 6 luglio successivo dalla Segreteria generale della Presidenza della Regione, qui pervenuta il 9 luglio 2012 (protocollata al n. 6060/AulaPg dell'11 luglio 2012), relativo alla cessazione dalla carica di Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica della dottoressa Caterina Chinnici, con contestuale assunzione temporanea da parte del Presidente della Regione delle funzioni di Assessore al suddetto ramo dell'Amministrazione regionale.

RINALDI, segretario f.f.:

«D.P. n. 314/Area 1^a/S.G.

IL PRESIDENTE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO in particolare l'articolo 9, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lett. f) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da preporre ai singoli rami dell'Amministrazione regionale;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;

VISTO il decreto presidenziale 10 maggio 2001, n. 8 concernente la disciplina degli uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessori regionali, ed in particolare l'articolo 2, comma 12;

VISTA la propria nota prot. n. 2672 del 24 aprile 2008 con la quale, a seguito della proclamazione alla carica di Presidente della Regione Siciliana, resa nota dalla Corte di Appello di Palermo con nota prot. P/08/67/El. Reg. del 24 aprile 2008, sono state assunte le relative funzioni;

VISTO il decreto presidenziale 27 maggio 2008, n. 278, pubblicato nella GURS n. 24 del 30.5.2008, con il quale è stato costituito il Governo della Regione siciliana della XV legislatura;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione siciliana;

VISTO il Decreto Presidenziale n. 544/Area 1^/S.G. dell'1 ottobre 2010, pubblicato nella GURS n. 46 del 22.10.2010, con il quale il Presidente della Regione ha nominato gli Assessori regionali con relative preposizioni ai rami dell'Amministrazione regionale, confermando la preposizione della dott.ssa Caterina Chinnici all'Assessorato regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica;

VISTA la nota prot. n. 045/Ris del 5 luglio 2012 con la quale l'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Regione trasmette la lettera di dimissioni della dott.ssa Caterina Chinnici, datata 5 luglio 2012, dalla carica di Assessore regionale preposto all'Assessorato regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica;

RITENUTO a seguito di tali dimissioni, al fine di garantire continuità nell'esercizio delle funzioni politico-amministrative, che il Presidente della Regione Siciliana debba assumere, temporaneamente, le funzioni di Assessore regionale per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica;

DECRETA**Art. 1**

Per quanto in premessa specificato, la dott.ssa Caterina Chinnici, a seguito delle dimissioni di cui sopra – che vengono accolte – cessa dalla carica di Assessore regionale per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica.

Art. 2

Al fine di assicurare continuità nell'esercizio delle funzioni politico-amministrative il Presidente della Regione Siciliana assume, temporaneamente, le funzioni di Assessore regionale per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica.

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Palermo, li 5 luglio 2012

IL PRESIDENTE
(On.le Dott. Raffaele Lombardo)»

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa a delega assessore Armao da parte del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura della nota trasmessa, a mezzo fax, dall'Assessorato dell'Economia, Ufficio di Gabinetto, prot. n. 453/Gab dell'11 luglio 2012, qui pervenuta in pari data, relativa a delega conferita all'assessore per l'Economia, avvocato Armao:

«Si rappresenta che l'Assessore regionale per l'Economia, Prof. Avv. Gaetano Armao, questo pomeriggio sarà impegnato in Roma, su delega dell'On.le Presidente, per partecipare alla seduta straordinaria della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Pertanto non potrà partecipare ai lavori d'Aula, convocata per quest'oggi 11 luglio 2012 alle ore 16.

Si allega copia della delega conferita dall'On.le Presidente della Regione».

**Seguito della discussione delle proposte di modifica al Regolamento interno
dell'Assemblea regionale siciliana (Doc. X)**

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Seguito della discussione delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana (Doc. X).

Ricordo all'Assemblea che, nella scorsa seduta, è avvenuto il passaggio alla discussione delle singole proposte di modifiche senza alcuna osservazione. E', pertanto, da considerarsi chiusa la discussione generale.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

ARDIZZONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire in merito alla discussione sulle modifiche al Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana.

Ritengo che, poiché c'era un'intesa di massima su alcune norme fondamentali ma non si era raggiunta un'intesa complessiva, onorevole Mancuso, su quelle norme che riguardano proprio la questione del voto segreto, in considerazione del fatto che l'Assemblea ha già votato la riduzione del numero dei parlamentari e anche la questione del numero per richiedere il voto segreto è rapportata al minor numero di parlamentari - nella considerazione che, comunque, il Regolamento interno non può essere cambiato da un momento all'altro - suggerirei alla Presidenza, pur se non ha bisogno di suggerimenti, e se l'Aula è d'accordo, di accantonare quegli articoli che riguardano la questione della segretezza del voto e passare celermente alla discussione e, quindi, all'approvazione delle norme regolamentari sulle quali c'è un'intesa di massima, che è stata raggiunta in sede di Commissione per il Regolamento.

In ogni caso, se dovesse nascere l'esigenza di ulteriori approfondimenti, chiederei che si possa invertire l'ordine del giorno per passare immediatamente alla discussione del secondo punto all'ordine del giorno, con tutti i tempi previsti dal Regolamento interno per quello che riguarda la

presentazione di emendamenti. Mi riferisco alle norme sulla trasparenza, impropriamente definite “blocca nomine”.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, al fine di aiutare le sue determinazioni, considerato che la IV Commissione ha esitato, oggi, il disegno di legge numero 931, che era uno di quelli individuati dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per queste ultime sedute, e considerato che è un disegno di legge di appena due articoli, che serve solo a demandare l'operatività al decreto assessoriale, se nel ragionamento per l'organizzazione dei lavori dell'Aula, eventualmente, prima di fissare i termini per l'altro disegno di legge, il “blocca nomine”, la Presidenza potesse chiudere questa seduta, aprirne un'altra e inserire all'ordine del giorno il disegno di legge numero 931 in modo che sia questo disegno di legge sia il 908 “blocca nomine” potrebbero avere lo stesso termine di presentazione degli emendamenti, partendo da oggi.

Diversamente, dovremmo rinviarne l'inserimento alla seduta di martedì e, naturalmente, sarà più complesso giungere alla votazione del disegno di legge numero 931.

Su quanto detto dall'onorevole Ardizzone, esprimo la mia condivisione; lo avevo già detto ieri.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza, avendo preso atto del dibattito di ieri, svoltosi sulla questione delle modifiche al Regolamento interno e avendo rinviato ad oggi per trovare una soluzione condivisa, se l'Aula è d'accordo, propone di procedere in questo modo: si stralci la parte che riguarda il voto segreto per un successivo approfondimento e si approva la rimanente parte, dato che penso che non ci siano grandi problemi sul resto.

Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Mancuso di iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge numero 931/A nella giornata odierna e, quindi, se interrompere l'Aula o meno, vedremo. Se il disegno di legge è pronto per essere inserito all'ordine del giorno dell'Aula, si procederà come prescrive il Regolamento interno.

Proporrei, quindi, di procedere stralciando la parte che riguarda il voto segreto, anche agevolmente, e di esitare il disegno di legge.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Riprende il seguito della discussione delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana (Doc. X)

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana (Doc. X).

Onorevole Mancuso, ovviamente, la invitiamo a ritirare gli emendamenti che lei aveva presentato sull'argomento, dato che viene stralciato, per andare ad una approvazione rapida.

Se si addiviene ad una approvazione rapida, dato che stralciamo le prime due parti...

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, accogliendo il suo invito dichiaro di ritirare tutti gli emendamenti. Naturalmente, per quanto riguarda lo stralcio, sarà la Commissione per il Regolamento, eventualmente, a riproporre quei due articoli nella prossima legislatura.

Ritengo, invece, di mantenere in vita l'emendamento su “snellimento delle modalità di svolgimento delle interrogazioni a risposta orale, anticipazione per iscritto alla risposta”, perché questo autorizzerebbe il Governo a non venire - già non viene in Aula per rispondere -, poi, se anticipa al deputato la risposta, significa che non verrà proprio perché ritiene di avere risposto.

Ritengo, quindi, di non cassare il comma 5 dell'articolo 140, altrimenti, i prossimi assessori prenderanno il brutto vizio degli assessori in carica che sono venuti davvero poco a rispondere alle interrogazioni dei parlamentari.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, ne approfitto perché, da qualche anno, chiedo l'inserimento del *question time* nel Parlamento siciliano e, visto che c'è questa ipotesi di preannunciare la risposta scritta al deputato, chiedo formalmente se può essere inserito in questa modifica del nostro Regolamento il *question time* anche per il Parlamento regionale siciliano.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, il *question time*, nel Regolamento interno, c'è già. Finora, non lo abbiamo attivato ma c'è già.

Sarà, quindi, cura della Presidenza organizzare, nella prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, l'attivazione formale di quell'articolo.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ancora una volta è assente.

Penso che stiamo portando avanti un provvedimento con il Governo assente; mi va bene.

Una volta tanto, devo dare ragione all'onorevole Mancuso e andare oltre rispetto a quello che ha detto il collega, al di là del fatto che è notorio che gli assessori di questo Governo, in genere, sono muti, sordi, non riescono a trovare il tempo per venire in Aula, non vedono - condivido con lei -, sono come le tre scimmie: non vedono, non sentono, soprattutto, non sono in grado di parlare, tant'è vero che non vengono qui in Aula. Il problema è un altro.

Non solo dobbiamo prevedere l'obbligatorietà della loro presenza in Aula e il fatto che debbano venire a rispondere alle interrogazioni, altrimenti vanifichiamo il nostro lavoro, ma inserirei una norma che prevede, se entro tre mesi non vengono a rispondere in Aula, la decadenza automatica da assessori. Questo perché ci troviamo con assessori che, da oltre due anni, non vengono a rispondere in Aula. Tra le altre cose, poi, questo cambio continuo di assessori a cui siamo abituati fa sì che è venuta meno la buona creanza di farsi carico delle interrogazioni dei predecessori.

Sarei dell'idea di prevedere una sanzione nei confronti degli assessori che non hanno rispetto nei confronti del Parlamento. Del resto, questi assessori, come fanno ad avere rispetto per il nostro Parlamento? Molti di loro non si sono mai candidati; alcuni si sono candidati e sono, notoriamente, dei “trombati”. C'è gente che non ha mai avuto la fiducia da parte degli elettori e, quindi, sarebbe il caso di ricordare loro quali sono i doveri che hanno nei confronti di coloro i quali, invece, sono stati eletti dal popolo, prevedendo una sanzione ben precisa, cioè la decadenza, per gli assessori che, scoccato il novantesimo giorno da quando è stata depositata l'interrogazione, non si sono presentati in Aula per fornire la risposta.

Del resto, ad esempio, se l'assessore Massimo Russo - l'unico che è rimasto in carica tutti questi anni e che, quindi, avrebbe avuto la possibilità di rispondere - viene in Aula e risponde ad

interrogazioni di due anni fa, com'è avvenuto la volta scorsa, pensate possa essere utile il compito e la funzione a cui siamo stati chiamati, cioè quella di verificare l'attività degli assessori?

Signor Presidente, le chiedo una norma restrittiva che preveda la decadenza per gli assessori che non vengono in Aula a fornire risposta alle interrogazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, purtroppo, non abbiamo questa facoltà, pur concordando la Presidenza con lei sulla questione del rapporto tra Parlamento e Governo che merita un'apposita seduta per rivisitare questo rapporto e gli obblighi e gli oneri che comportano le cariche, anche nel rispetto del Parlamento.

La materia, certamente, sarà oggetto di una prossima rivisitazione, per vedere come ovviare a questa mancanza cronica di rispetto istituzionale da parte del Governo.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori perché non ho capito bene. Si stralcia la parte relativa al quorum sul voto segreto e il resto è tutto argomento di discussione?

PRESIDENTE. Vengono stralciati i primi due commi che riguardano il voto segreto. Il resto vediamo di approvarlo stasera.

Si passa alla proposta di modifica: *Facoltà di presentazione nuovi emendamenti in Aula*.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di parlare su questo emendamento perché credo che la proposta sia abbastanza vincolante in termini di lavoro perché si vieta al Governo, si vieta ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, si vieta alla Commissione di potere presentare emendamenti ad un disegno di legge che può avere le condizioni, stante la compatibilità dell'emendamento con quello che è ...

CRACOLICI. Onorevole Di Mauro, ha cambiato opinione?

DI MAURO. Ma quale cambiare opinione. Voglio dire, signor Presidente, che questa norma che vieta nella maniera più assoluta la possibilità a un presidente di Gruppo parlamentare o alla Commissione o allo stesso Governo di potere presentare emendamenti, credo sia molto restrittiva. Inviterei, quindi, la Presidenza a rivedere questa impostazione; a tenere conto che i Gruppi parlamentari hanno la necessità di far valere, anche se in ritardo rispetto ai lavori delle Commissioni, le ragioni e le esigenze di un Gruppo o della stessa Commissione per poter dare un contributo ai lavori parlamentari. E non credo che, tutto sommato, questo emendamento possa, mi permetto di dire, cambiare o stravolgere le cose. La possibilità di partecipare al dibattito concretamente, con un emendamento che viene presentato da una figura rappresentativa di questo Parlamento o Governo o Commissione o presidente di Gruppo parlamentare è un fatto assolutamente positivo, e chi l'ha previsto nel tempo non credo che abbia determinato una forzatura.

E' un modo per partecipare concretamente alla conclusione di un *iter* parlamentare che trova, anche in questa sede, che è la massima assise, la sede del Parlamento, per un contributo ulteriore alla definizione di un percorso.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, la *ratio* della norma che viene proposta è quella di rispondere proprio ad una esigenza che, più volte, è stata posta da tutti i parlamentari: quella di fare lavorare compiutamente le Commissioni e, quindi, di dare tempo ai disegni di legge di essere approfonditi nelle Commissioni stesse. Del resto, la materia, come lei sollecitava, riguarderebbe la materia nuova che entra eventualmente in Aula. Anche in questo caso, ci sarebbe, comunque, la possibilità di rinviare questa materia nuova in Commissione e, quindi, di dare la facoltà di avere accesso a quel disegno di legge anche a materie completamente nuove ma passando dal vaglio della Commissione.

Mi pare che sia una proposta ragionevole per consentire un ordinato svolgimento dei lavori.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola affinché sia chiaro e non passi il messaggio che non vorremmo andare avanti su questo testo.

Innanzitutto, concordiamo sullo stralcio dei primi due punti riguardanti il voto segreto perché riteniamo che si debba approfondire, anche alla luce di eventuali evenienze che riguardano il numero di questa Assemblea in futuro e, quindi, non so se quei numeri fossero congrui poiché, a questo punto, sarebbe meglio aderire alla proposta fatta ieri dall'onorevole Mancuso e togliere completamente il voto segreto se il limite deve essere poi consentito soltanto ad un gruppo composto da dodici piuttosto che da ventiquattro membri.

Questo, secondo me, è un tema da approfondire e, quindi, è stato saggio da parte della Presidenza stralciarlo; anche sul terzo punto riguardante la facoltà di presentazione di nuovi emendamenti in Aula, non siamo pregiudizialmente contrari e capiamo che, in questo modo, si sta dando un ruolo importante alla Commissione legislativa, che lavorerà con maggiore pienezza di poteri diventando depositaria della materia. Il lavoro della Commissione diventa fondamentale per l'Aula.

Signor Presidente, dobbiamo, però, anche capirci su come funziona, oggi, questo Parlamento, comprese le Commissioni. Le faccio un esempio. Lo dico perché, comunque, la colpa è sempre di chi è ignorante e, in questo momento, l'ignorante sono io.

Personalmente, non sapevo nulla di questo testo, nonostante svolga le funzioni di presidente del Gruppo parlamentare MPA e chi l'aveva discusso nell'Ufficio di Presidenza piuttosto che in Commissione per il Regolamento, dove era presente il nostro ex presidente di Gruppo parlamentare ma nessun componente dell'MPA. Questo è un esempio di come difficilmente le cose funzionano se non c'è la massima pubblicità. Il nostro Gruppo, da questa proposta - che, ripeto, sostanzialmente, condividiamo, però è un esempio che portiamo all'esame dell'Assemblea - è rimasto tagliato fuori, pure nella fase di conoscenza e non soltanto nella fase di decisione.

Allora, potrebbe accadere che un presidente di Commissione, dove all'interno non è rappresentato un Gruppo parlamentare, che decide, anche per motivi di urgenza, di andare avanti su un disegno di legge piuttosto che di proporlo repentinamente, se non si è assolutamente attenti, piuttosto che assolutamente informati, un Gruppo parlamentare - mettiamo caso, nella prossima legislatura, di opposizione e magari di entità ridotta - rischia, non essendo presente in quella Commissione e non essendo informato di un'iniziativa di legge che proviene dal Governo e così via, di non sapere quello che accade e di essere tagliato fuori da una materia, magari anche insignificante e banale e, a quel

punto, di non avere il diritto, se non rimesso l'insindacabile giudizio del Presidente dell'Assemblea, di poter avere voce su quell'argomento.

Credo che forse bisognerebbe migliorare questo comma con delle accortezze, con delle prudenze che mettano tutti nelle condizioni di essere informati. Per esempio, dovremmo ragionare su come emendarlo, previa necessità di informare tutti i deputati della presentazione di quel disegno di legge in quella Commissione e della discussione che sta avvenendo, magari attraverso una telefonata da parte della 'batteria', non so; ma credo che, su questo argomento, un minimo di approfondimento in più si dovrebbe fare. Se potessimo, quindi, stralciarlo insieme agli altri due e magari ridiscuterlo nella prossima seduta, senza volerlo boicottare o affossare, ma semplicemente migliorare, signor Presidente, sarebbe un gesto gradito dal mio Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole D'Agostino, capisco benissimo le argomentazioni che lei porta avanti, simili peraltro alle considerazioni che la Presidenza ha espresso per quanto riguarda il voto segreto e che le esplicito. Sul voto segreto, infatti, anche a giudizio della Presidenza, la riflessione è necessaria in quanto, intanto, in corso di questa legislatura, ha dimostrato che è stato esercitato poche volte e già, per esempio, con il numero di nove deputati, nove richiedenti, in buona parte - quasi nel 50 per cento dei casi -, non è stato raggiunto il *quorum*; pertanto, quel numero può apparire anche congruo, tant'è che più volte non è stato recepito. Poi, c'è il rischio che un intero Gruppo, in questa o nella prossima legislatura, possa raggiungere i diciotto componenti e, quindi, è come dire che solo la maggioranza può richiederlo.

Sulla questione che lei appalesa riguardo alla possibilità che ci sia un Gruppo parlamentare che non fa parte di una Commissione, le faccio presente però una questione che discenderà dall'eventuale adozione di questo articolo: ovviamente, dopo l'adozione di questo articolo, tutti i gruppi parlamentari saranno molto, ma molto più attenti al lavoro che si svolgerà nelle Commissioni.

Questo sarà notorio, sarà ovvio, lei lo comprende, lo ha esplicitato. D'ora in poi, se passa questo articolo, ciascun Gruppo parlamentare e ogni singolo deputato sarà molto più interessato a ciò che avviene in Commissione, anche se non ne fa parte; come lei ben sa, infatti, qualsiasi deputato ha diritto a presenziare i lavori della Commissione e, quindi, ad attrezzarsi in merito.

Mi creda, però, onorevole D'Agostino, a giudizio della Presidenza, introduciamo un argomento di valorizzazione e di miglioramento del lavoro complessivo; su questo non c'è dubbio.

Sarà cura della Presidenza dare disposizioni - e lo farà - agli uffici perché venga pubblicizzato e scritto in una circolare inviata a tutti i Gruppi e ad ogni Commissione.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, apprezzo assolutamente le sue conclusioni e le dico che siamo assolutamente d'accordo. Se non ci fosse stato lo stralcio dei primi due punti, però, non mi sarei imprudentemente proposto per un accantonamento anche di questo punto; visto che i primi due sono stati accantonati e saranno discussi non so quando, immagino che ci sia lo spazio per discutere anche il terzo comma. Nel frattempo, mi farò, ovviamente, promotore di una proposta che, senza snaturare quel comma, questo glielo posso garantire, lo migliori e metta nelle condizioni anche il singolo deputato, che fa parte del Gruppo Misto e che, quindi, difficilmente avrà voce in rappresentanza in tante Commissioni, di essere comunque avvertito.

Poi, sarà sua cura essere parte attiva del lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole D'Agostino, sarà cura della Presidenza ...

D'AGOSTINO. No, lo dobbiamo emendare!

PRESIDENTE. Bisogna regolamentare i lavori perché non possiamo fare finta di procedere con la modifica del Regolamento per poi stralciare tutto. Bisogna portare avanti un lavoro corretto di impostazione migliore, più efficiente, per quanto riguarda complessivamente i lavori nel Parlamento.

L'argomento è stato sollevato anche ieri dal presidente del Gruppo parlamentare PID Cantiere Popolare, onorevole Maira, e la Presidenza è d'accordo nel rivedere il criterio attraverso cui si ha l'accesso in Aula, eventualmente, di materia.

D'AGOSTINO. Dobbiamo emendarlo, altrimenti lo bocciamo in Aula.

PRESIDENTE. Onorevole D'Agostino, non possiamo stralciare tutto; eventualmente, lo si boccia in Aula. La Presidenza le sta dicendo che è favorevole ad intervenire esplicitando e assorbendo le sue richieste.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, ho ascoltato le argomentazioni dell'onorevole D'Agostino, che rispetto; volevo, però, esprimere una mia condivisione dell'articolo.

Se ci rifacciamo all'attuale formulazione del comma 1 *bis* dell'articolo 111, altro non contiene che un'eccezione ad un principio, che è un principio giusto. Leggo l'articolo, anche per dare un contributo alla riflessione: *"Non possono essere presentati in Assemblea emendamenti che non siano stati presentati e ritenuti ammissibili nella competente Commissione, ovvero connessi con essi"*.

Questo può non essere condivisibile, ma è scritto. Lo abbiamo già sancito e operiamo secondo questo criterio, fermo restando che questo criterio viene poi motivato dall'insindacabile apprezzamento del Presidente. Qualcuno lo deve fare, ed è bene che lo faccia il Presidente.

Nell'attuale formulazione, questo criterio viene falsato e viene fatto venire meno dalle eccezioni, che sono assai corpose perché Governo, Commissione o tutti i Gruppi parlamentari, cioè tutto il Parlamento, per bocca del proprio Presidente, possono in realtà derogare da questo principio.

Questo ha comportato finora una confusione nei lavori d'Aula che, in realtà, hanno delegittimato i lavori delle Commissioni.

Il punto è questo: se dobbiamo trovare un equilibrio di funzioni e una consequenzialità fra il lavoro che si compie nelle Commissioni e il lavoro che si compie in Aula oppure se l'Aula deve iniziare un percorso che prescinde dal lavoro che è stato fatto nelle Commissioni.

Molto spesso, questo è stato fatto, e non ad opera delle Commissioni stesse, dalla Commissione o dai Gruppi parlamentari, ma proprio ad opera del Governo che ha disertato o ha trascurato l'impegno nei lavori parlamentari, e quindi nelle Commissioni e, poi, ha presentato una messe di emendamenti, ad inizio della discussione, che prescindevano da quello che era stato fatto nelle Commissioni.

Una norma di coerenza, quindi, da questo punto di vista, non può che essere apprezzata dal Parlamento e questo emendamento correttivo, modificativo del comma 1 *bis*, dell'articolo 111, va in tale direzione.

Le preoccupazioni dell'onorevole D'Agostino possono essere legittime; ma io credo che oggi abbiamo strumenti, anche informatici, che ci consegnano, che ci recapitano a casa sui nostri terminali, in tempo reale, l'andamento dei lavori in ogni minuto. Non soltanto, ma abbiamo in Assemblea - questo può sembrare un fatto quasi di immagine, ma possiamo farlo apprezzare in termini di sostanza - una disseminazione di schermi in cui, in ogni momento, chiunque è informato dei tempi e dei contenuti dei lavori delle Commissioni.

Se, quindi, si vuole aggiungere - e la rassicurazione del Presidente va in questa direzione - una modalità per essere ancora più informati e presenti da parte di tutti, credo che sia giusto. Ma pensare che i lavori delle Commissioni possano essere ribaltati in Aula, credo che tradisca il principio stesso di questa norma e infatti l'attuale formulazione del comma 1 *bis* non ha prodotto i risultati voluti perché, in realtà, le eccezioni che qui si tende ad eliminare ne hanno vanificato il senso.

PRESIDENTE. Onorevole De Benedictis, la Presidenza è talmente d'accordo con le considerazioni che lei ha svolto partendo dal presupposto che, comunque, anche la formulazione attuale dell'articolo dà la possibilità - ove ci sia effettivamente il bisogno di introdurre una nuova materia perché è un fatto urgente, perché è un fatto essenziale, perché è un fatto che prima non era conosciuto - alla Presidenza, valutate le circostanze, di poter intervenire ed eventualmente inserire materia nuova. Per il resto, non possiamo non prendere atto del fatto che, spesso, per la tutela anche di un singolo parlamentare che magari non era presente nelle Commissioni, poi si viene a stravolgere il consueto lavoro d'Aula. Ritengo che questo articolo sia un modo per regolamentare in maniera corretta il lavoro del Parlamento perché, comunque, laddove ci fosse veramente la necessità, la modifica darebbe spazio alla Presidenza di intervenire su una richiesta urgente del Governo e su una richiesta motivata di un Gruppo parlamentare.

Inviterei, quindi, i deputati ad approvarlo sotto questa forma, anche con le rassicurazioni che ha già fornito la Presidenza circa la pubblicità per i singoli deputati, come richiesto dall'onorevole D'Agostino, e sia per la possibilità di inserire materia nuova.

Onorevole D'Agostino, la Presidenza non lo stralca. Se il Parlamento si prende la briga di volerlo eliminare, lo elimina.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, ritorno ancora sulla questione del richiamo all'ordine dei lavori. Le considerazioni svolte dall'onorevole D'Agostino sono abbastanza pertinenti, obiettivamente, anche perché il Gruppo dell'MPA non è rappresentato in Commissione per il Regolamento, così come non è presente il Gruppo dell'UDC, per cui mi affido alla sua saggezza.

Signor Presidente, su quelle norme dove non c'è accordo, è inutile discutere in Aula perché è un argomento così delicato che riguarda la materia regolamentare che, probabilmente, interesserà quest'Aula per i prossimi quindici anni, neanche per i prossimi cinque.

Laddove non c'è l'accordo, è forse opportuno stralciare le norme.

Devo dire, per esempio, che ieri l'onorevole Cracolici ha proposto una norma, che è già stata distribuita, rispetto alla quale tutta l'Aula è d'accordo: laddove ci sono emendamenti sui quali c'è l'accordo, si vada avanti; dove non c'è l'accordo, è inutile insistere e si ritornerà con calma in Commissione per il Regolamento. Inutile fare discussioni di merito ora.

CALANDUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è dubbio che si tratta di Regolamento e, pertanto, di regole e, come ha detto bene il deputato che mi ha preceduto, le regole vanno rispettate con la maggiore partecipazione possibile.

Non c'è dubbio che questo è un argomento che si presta a tante valutazioni.

I lati positivi della proposta, sicuramente ci sono e vanno in direzione di un proficuo lavoro che può legittimare ancora di più il lavoro delle Commissioni.

Il mandato parlamentare, però, non è collettivo e non è nemmeno di gruppo; il mandato parlamentare è singolo e può succedere, come capita di osservare anche in quest'Aula, che qualche parlamentare possa e voglia esercitare in perfetta condizione autonoma il proprio mandato e, non facendo parte di un gruppo che lo renda esplicitamente partecipe di un certo lavoro, potrebbe anche, come lamentato precedentemente, essere escluso da queste valutazioni.

Ora, siccome già allo stato attuale gli emendamenti presentati in Aula subiscono un primo vaglio dagli uffici della Presidenza, dal Presidente che li può dichiarare inammissibili, successivamente necessitano di un supporto notevole, che è quello di un presidente di Gruppo parlamentare e, comunque, del parere della Commissione, e poi questa, nel lavoro d'Aula, è gratificata perché il parere della Commissione, in qualche maniera, può indirizzare il voto d'Aula, credo pertanto che in assenza, non dico dell'unanimità, ma in assenza di una palese maggioranza nella modifica di una regola che può attenere al nostro lavoro quotidiano, sia opportuno - per migliorarla e per non creare sulle regole condizioni di spaccatura notevole - stralciarla, discutere e valutare in merito sulla soluzione ottimale.

PRESIDENTE. Onorevole Calanducci, bisogna fare alcune precisazioni.

Già oggi il singolo parlamentare non può presentare emendamenti in Aula. Già, oggi, è così! Nel Regolamento, è così! Inoltre, ad una più approfondita lettura della proposta di modifica, non cambia assolutamente nulla. Leggo l'articolo: «*Non possono essere presentati, in Assemblea, emendamenti che non siano stati presentati e ritenuti ammissibili nella competente Commissione, ovvero, strettamente connessi con essi, secondo l'insindacabile apprezzamento del Presidente*», il che significa che possono essere presentati anche emendamenti che non sono stati presentati in commissione purché attinenti e connessi con la materia che stiamo trattando.

Del resto, il singolo parlamentare non può presentarne neppure oggi.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa discussione sul Regolamento è nata male e rischia di evolversi peggio. Il Regolamento si modifica con la condivisione dell'Aula e, quindi, se c'è una condivisione dell'Aula, bene; se così non fosse, suggerirei di sospendere un attimo la trattazione della materia e di verificare con i presidenti dei Gruppi parlamentari l'eventuale possibilità di trattare o meno queste modifiche e di passare all'esame del disegno di legge "blocca nomine", incardinandolo subito, sospendendo al momento la trattazione del provvedimento della Commissione per il Regolamento, in maniera tale che ci sia il tempo per approfondire tra i colleghi e per trovare una sintesi.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Cracolici, simpaticamente, richiede di passare dalle cose serie alla pubblicità, perché il disegno di legge "blocca nomine", nella sostanza, è una pubblicità che serve anche al suo Gruppo parlamentare.

Signor Presidente, il terzo emendamento proposto vuole togliere la prerogativa al Governo, alla Commissione e ad un presidente di Gruppo parlamentare di presentare emendamenti in Aula. Nella sostanza, è questo, perché sono le uniche parti cassate; non viene sostituito.

Si toglie a queste figure - Governo, presidente di Commissione, presidente di Gruppo parlamentare - quella che è una prerogativa indispensabile nei lavori parlamentari. Il singolo parlamentare, infatti, a differenza di come dice qualcuno, può sempre presentare in Aula emendamenti; lo può fare prima che inizia la discussione generale. Non c'è, quindi, un eventuale blocco di presentazione di emendamenti al testo, ma, al di là di questo - non volevo entrare nel merito - ritengo, come principio generale, che le regole - e su questo sono d'accordo con l'onorevole Cracolici - o sono condivise da tutti o non possiamo trattare la modifica al Regolamento con un disegno di legge perché, come la Presidenza ha registrato, ci sono cinque posizioni differenti: io la penso in un modo sul voto segreto, l'onorevole Di Mauro ne ha detto un'altra, l'onorevole Calanducci un'altra ancora, l'onorevole D'Agostino un'altra ancora, l'onorevole Cracolici, addirittura, dice di non parlarne più.

Il Regolamento che varrà da qui a quando sarà rivoluzionato - chissà quando - non penso che possa essere trattato così, se non c'è una condivisione dell'Aula. E qualora venisse bocciato? Sulle regole, ci dividiamo? Un Parlamento si può dividere sulle regole che servono a regolamentare un'Assemblea? Ritengo di no.

Ritengo che un incontro dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, questa sera stessa, debba portare al raggiungimento di un'intesa sulla proposta formulata dalla Commissione per il Regolamento.

Se non c'è condivisione su alcune norme, come la Presidenza ha già fatto benissimo, vengono stralciate anche le altre norme sulle quali non c'è condivisione da parte della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - svoltasi velocemente - e si portano avanti quelle piccole cose che, naturalmente, hanno la condivisione di tutti. Diversamente, qui finiremo veramente dopodomani; ci saranno ancora gli interventi degli altri colleghi parlamentari.

Signor Presidente, la invito, pertanto, a convocare una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, anche in via informale, per vedere dove siamo d'accordo tutti e, dopo, eventualmente, si faranno le altre norme con un altro ragionamento in Commissione per il Regolamento e così passeremo immediatamente all'esame degli altri disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la Presidenza è consapevole del fatto che per le regole ci vuole un accordo che comprenda tutta l'Aula; le regole, infatti, sono di tutti, tant'è che la Presidenza ha cercato di snellire l'iter procedurale stralciando le parti sulle quali non c'era accordo.

Se su questo argomento c'è bisogno, anche con una rapida Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, di raggiungere un minimo di intesa possibile sulle cose possibili, la Presidenza è d'accordo nel farla.

Sospendo, pertanto, la seduta e convoco immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

(La seduta, sospesa alle ore 17.25, è ripresa alle ore 17.50)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 11 luglio 2012, alle ore 17.55, con il seguente ordine del giorno:

I - Discussione, ai sensi dell'articolo 68 *bis* del Regolamento interno, del disegno di legge:

«Norme in materia di trasparenza della propaganda elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana». (n. 908)

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) «Interventi per effettuare una nuova perimetrazione dei parchi». (n. 931/A)

Relatore: on. Mancuso

- 2) «Norme in materia di entrata. Finanziamento di leggi di spesa». (n. 900/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Galvagno

- 3) «Promozione della mutualità volontaria e sostegno alle società di mutuo soccorso». (nn. 454-703/A)

Relatore: on. Gucciardi

IV - Seguito della discussione delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana (Doc. X)

Relatore: il Presidente

La seduta è tolta alle ore 17.51

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
